

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai membri della Commissione italiana del Mfe, ai Segretari regionali, ai Segretari di sezione

Pavia, 11 maggio 1973

Cari amici,

il Consiglio regionale piemontese ha approvato nei giorni scorsi una proposta di legge di iniziativa regionale per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo. Questa decisione, promossa dalla sezione di Torino del Mfe, è stata esplicitamente presentata come un allineamento del Consiglio regionale piemontese sulla nostra proposta di legge di iniziativa popolare, e come una pressione politica per farla andare avanti.

È l'ultimo risultato al quale il Mfe è pervenuto nell'azione iniziata da qualche mese per sostenere alla base il nostro tentativo di giungere ad un'elezione europea in Italia. È significativo che questa azione abbia visto agire con lo stesso vigore sia le sezioni del nord che quelle del centro e del sud, di più recente costituzione, che si trovano costrette ad affrontare difficoltà molto più gravi.

Per un verso queste azioni stanno dimostrando dunque la rinnovata capacità di intervento del Mfe nell'equilibrio politico italiano; per l'altro stanno rivelando come siano ampie le possibilità di lotta che ci offre la proposta di legge.

Basta osservare che in questo momento nel quale non è possibile agire direttamente sul vertice perché la procedura dell'esame è stata avviata e le occasioni di intervento sono ridotte al minimo dalla situazione politica, le numerose prese di posizione dei Consigli comunali, provinciali e regionali, come quelle di organi sindacali e di altri organi politici, dimostrano che si può agire alla base con la stessa efficacia con la quale è stato possibile agire per raccogliere le firme. D'altra parte gli interventi alla base si ripercuotono immediatamente sul vertice impedendo che le difficoltà

della situazione politica facciano scomparire dalla scena e dalla cura dei partiti la proposta di legge.

A questo punto la nostra esperienza ci permette di valutare più chiaramente che nel passato quale sia per il Mfe il significato della lotta per le elezioni unilaterali intrapresa nel 1967. Nel corso ormai lungo di queste vicende ci sono stati momenti nei quali tutti abbiamo pensato che si doveva ottenere rapidamente, o almeno entro una scadenza di tempo definita, un sì o un no, per conseguire un risultato o per poter riacquistare la libertà di agire su un altro terreno. Ciò che sta accadendo alla base mostra che si tratta di un errore, che si può stare sul terreno della proposta di legge per tempi molto più lunghi di quelli previsti e che trovano il loro alimento nelle contraddizioni della fase attuale del processo di integrazione. Finché i partiti e i governi stanno sul terreno dell'unificazione economica e monetaria, noi possiamo stare sul terreno della lotta per le elezioni europee.

Non stare su questo terreno significherebbe uscire dall'equilibrio politico e perdere la relazione con il processo storico e con il potere. Se tutto questo è vero, noi dobbiamo incominciare a pensare alla proposta di legge (nel quadro della lotta per l'elezione generale e gli sviluppi costituzionali) come ad una vera e propria guerra di posizione. Sapere sempre più chiaramente la natura di ciò che abbiamo fatto e stiamo facendo è senz'altro la cosa più importante per continuare la nostra lotta con la maggiore efficacia possibile.

La prossima Commissione italiana dovrà dunque esaminare attentamente il significato del trasferimento alla base della lotta per la legge. L'ultimo elemento da prendere in considerazione mi pare questo. Si tratta di esaminare se non mollando la presa è più facile vincere che perdere, in altri termini se stando tenacemente, costi quel che costi, sul terreno della legge e impedendo così ai partiti di accantonare il problema, abbiamo la possibilità di farli cedere.

Con i miei migliori saluti

Mario Albertini